

L'ANALISI

Austerità Società malmesse, tasse e debito alti, servizi scadenti: il passato è un macigno

Il primo bilancio della Roma a 5 Stelle è come quello di Tronca: si può solo tagliare



Nel baratro

I trasferimenti verso la Capitale dal 2011 al 2015 sono scesi di oltre 400 milioni: così città ingestibile

» ANDREA MANAGÒ

I revisori dei conti del Campidoglio nelle ultime settimane lo hanno messo due volte nero su bianco: le casse comunali vivono in “equilibrio precario”. Con un parere che ha dato prima un giudizio “non favorevole” e poi il via libera “con riserva” al bilancio di previsione 2017-2019 del Comune di Roma. Ieri poi è arrivato il voto finale dell'Assemblea Capitolina al testo su quello che resta un documento rigidamente contabile, che non pianifica nessuna nuova grande infrastruttura, né un modello differente di sviluppo. Anche perché, finita la sbornia di nuove infrastrutture degli anni del centrosinistra (spesso inefficienti come la nuova stazione Tiburtina, la nuova Fiera o la Nuvola) le risorse sono finite.

NUMERI alla mano, Roma da anni viene gestita con un modello economico del tutto inefficace: un “capitalismo municipale” che eroga servizi pubblici di scarsa qualità ad alto costo tramite una galassia di 26 aziende comunali. In una città dove l'impresa privata stenta, il pubblico ha cerca-

to di farsi imprenditore con risultati spesso disastrosi. Le perdite per le casse comunali sono costanti, gravate anche dal livello elevato di evasione dei tributi (25% sul biglietto sui bus, circa 20% sulla tassa sui rifiuti) e dal taglio dei trasferimenti statali. Così la città sperimenta il paradosso dell'addizionale Irpef comunale più alta d'Italia (0,9%) che produce un welfare di bassissimo livello. Duecento milioni di euro, del resto, ogni anno passano dalle tasche dei romani alla gestione commissariale che lavora a smaltire il debito storico del Comune (quello fino al 2008): circa 12 miliardi.

Oggi il Campidoglio ha un bilancio di circa 5 miliardi di euro l'anno. Risorse che per 3,2 miliardi servono a sostenere asili, trasporti, raccolta e smaltimento dei rifiuti, e poi l'assistenza sociale (dai servizi per i disabili all'edilizia popolare) fino alle attività culturali, turistiche e quelle sportive. Ma la coperta è corta e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. La scure sui trasferimenti verso gli enti locali si fa sentire: nel triennio 2013-2015 i fondi per la Capitale sono passati da 1.158 miliardi a 932 milioni di euro. Quasi 200 milioni di euro in meno che diventano oltre 400 milioni se l'anno di partenza diventa il 2011. Con altra modalità di calcolo: nel 2009 i trasferimenti statali ammontavano a 644 euro per ciascun romano, nel 2015 a 347 euro.

IN QUESTO CONTESTO, è quasi ovvio che il primo bilancio di Virginia Raggi sia come l'ultimo del prefetto Tronca: le tasse non si possono più aumentare e, dunque, si taglia dovunque. C'è da dire che la spesa per

i servizi del Campidoglio è appesantita dai contratti di servizio con Atac e Ama, le municipalizzate di trasporto e rifiuti, ricche di debiti e personale, ma assai malmesse. Il bilancio di previsione per il 2017 stanziava 616 milioni di euro per la prima azienda e 810 milioni per la seconda. Servizio pubblico, si dirà, se non fosse che si tratta di due società che spendono entrambe più per il costo del personale che per il prodotto. Dal 2014 il piano di rientro prevede di dismettere o vendere almeno le partecipazioni di secondo livello, ma finora è rimasto lettera morta a eccezione del bando per la cessione dell'1,32% della società che gestisce i due aeroporti cittadini. Anche la gestione di quel che resta lascia perplessità. Quasi 1 miliardo di euro, il 20% del totale, viene fagocitato dalle buste paga dei circa 23 mila dipendenti comunali (8 mila unità ciascuno tra vigili e insegnanti, il resto sono impiegati e dirigenti). Mentre i finanziamenti per cultura e turismo, veri motori dell'economia cittadina, restano limitati allo stretto necessario.

Viene da sorridere nello scorrere il testo del bilancio preventivo di Londra, presentato a dicembre dal sindaco Sadiq Khan. Il documento pianifica oltre 3,5 miliardi di euro per finanziare un piano straordinario di 90 mila nuove abitazioni “a prezzi accessibili”. Più di quanto il Campidoglio spenda ogni anno solo per mantenere i suoi servizi, arretrati e in perdita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

